



L'università di Tor Vergata

L'inchiesta

Concorso da ricercatore bufera su Tor Vergata I pm: "Esame su misura"

FRANCESCO SALVATORE

Un curriculum non regolare per un concorso cucito su misura. La procura chiude l'inchiesta sul concorso per ricercatore in diritto commerciale che si è tenuto nel 2016 alla facoltà di Giurisprudenza dell'università Tor Vergata. Sono due le persone indagate che adesso rischiano un processo penale: si tratta del professore Pietro Masi, ordinario di Diritto commerciale e presidente della commissione d'esame, accusato di abuso d'ufficio e falso, e di una ricercatrice vincitrice del concorso, accusata di falso. Secondo i pm Alessia Miele e Mario Palazzi il docente non avrebbe segnalato alla commissione di averle fatto in passato da tutor – espresse anche parere positivo sul suo conto per il rinnovo di un assegno di ricerca – non esimendosi dal giudicare in commissione sull'esito dell'esame. Un conflitto di interessi, in sostanza.

La ricercatrice, invece, avrebbe presentato un curriculum nel quale alcune attività didattiche indicate non sarebbero rispondenti al vero. In particolare, degli incarichi di docenza ricevuti negli anni in ambito accademico. Atti propeudeutici per accedere al concorso e determinarne il voto finale. Dall'indagine, tra l'altro, sono emersi anche altri elementi che hanno indirizzato gli inquirenti ad ipotizzare un rapporto di vicinanza accademico professionale: tra i due, infatti, non erano sporadiche le telefonate.

A denunciare la vicenda è stato un altro ricercatore, piazzatosi secondo in una gara a due). «Ho intaccato un meccanismo universitario in cui si premia tutto fuorché l'esperienza e la capacità», ha raccontato agli inquirenti. In ballo c'era un posto per tre anni da ricercatore nel dipartimento di Diritto privato.